

Incontro del 3 novembre 2025

## Gruppo di lettura TRA LE RIGHE



Romanzo, 1924

### Evgenij Zamjatin

#### *Noi*

Scritto intorno al 1920 *Noi* rappresenta il primo esperimento di romanzo distopico, sperimentale, sia per la novità assoluta del genere, sia per la particolarità dello stile e della scrittura. Ed infatti la lettura si presenta senz'altro difficile, ispirata allo stile cubofuturista delle avanguardie russe dei primi anni del Novecento: così la tecnica dello "straniamento" individuata da Sklowskij è utilizzata per descrivere ogni oggetto o sentimento che al protagonista appare come sconosciuto (l'attrazione amorosa è per esempio paragonata a un pezzo di ferro che si attacca alla calamita), l'andamento narrativo segue il ritmo della pressione emotiva del protagonista, i neologismi abbondano. Ma chi non si arrende dopo poche pagine e decide di andare, con qualche sforzo, fino in fondo, non dimenticherà facilmente questo romanzo per la sua esplosiva energia, per la sua analisi sociale, per la sua originalità. Le avvertenze per l'uso suggeriscono che il libro è impegnativo, ma si viene ripagati degli sforzi. Nel terzo millennio, nello Stato Unico, in una città separata da un altissimo muro dal resto del mondo, ridotto allo stato selvaggio, i cittadini si chiamano per codice e abitano in case di vetro, in cui possono essere meglio sorvegliati, e che possono oscurare solo durante gli incontri intimi, peraltro organizzati dallo Stato. Il principio guida dello Stato è che la felicità e la libertà siano incompatibili tra loro e che quindi il libero arbitrio sia un male da comprimere ed estirpare. Ogni azione del cittadino è rigidamente organizzata e controllata, orari di lavoro, pause, passeggiate, perfino il numero di masticazioni per ogni boccone durante il pasto.

I sentimenti sono stati banditi come superati e una operazione chirurgica si occupa di cancellare dal cervello la fantasia, apportatrice di passioni disturbanti e in fin dei conti infelici. Il protagonista, D-530, è l'ingegnere che dovrà portare nello spazio l'Integrale, un missile col quale lo Stato Unico vuole esportare la civiltà, anche con la forza se necessario, su altri pianeti. Ma mentre si occupa con impegno della sua missione, l'incontro con I-330, una donna misteriosa che è in realtà una terrorista che trama una rivolta contro lo Stato, gli farà sperimentare tutti i sentimenti, vietati, dell'amore e della passione, conducendolo per vie impreviste in un'escalation di azione e imprevisti.

*Noi*, non guarda, come farà poi *1984* di Orwell, al regime sovietico di Stalin e ai suoi orrori, che sono successivi alla scrittura del romanzo. Oggetto del sarcasmo e dell'ironia del romanzo sono certo il totalitarismo nascente del regime sovietico e l'impulso del comunismo ad appiattire e mortificare ogni individualità, ma anche il taylorismo, con la rigida divisione del lavoro che riduce i lavoratori a robot, che Zamjatin aveva potuto osservare e sperimentare durante un suo soggiorno di lavoro in Inghilterra e che si era adottato anche in Russia. Nella critica ad una società che ha fatto dell'ottimizzazione il suo mantra si cela una profonda e ragionata avversione verso la società industriale. Nella rappresentazione di una società alienata, che ha nella razionalità, nella scienza e nella tecnologia una fede assoluta, simile ad una mistica religiosa, il romanzo riscatta l'impiego di uno stile superato (e faticoso!) per regalarci, più ancora che in altri romanzi distopici successivi, una lettura attualissima della società contemporanea.